Anno II. Trieste, Domenica 15 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 553

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianterreno.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Rassegna Settimanale.*)

Il perchè m'è ignoto ma il fatto sussiste: tu, *Piccolo*, una rassegna domenicale non ce l'hai! Sarà forse perchè il personale di Redazione è altrimenti occupato, o perchè difetta di spirito, o per chissà quale diavoleria: non ti accuso; rilevo il fatto, constato la *lacuna !...*

Hai sbugiardato il nome di giornale delle disgrazie che t'hanno messo, che tal disgrazia non l'hai voluta far sopportare a' tuoi lettori. Hai voluto che il più lungo tra i giornalisti attingesse solo nella *valle dei dolori* di cui porta il nome e, tra i *teodori* il più avveduto, lasciasti altrui l'impresa di far ridere e l'altro, il più vecchio fra i *teodori*, oh! come bene vi è riescito. Vedi, tu la concorrenza proprio a lui non ce l'avresti potuta fare!

* * *

L'origine della *Rassegna* si perde nella notte dei tempi. Forse ebbe nascimento quando il giornale di sobborgo St. Germano pubblicava la domenica un'appendice del conte Dubois sui fatti occorsi nella settimana tra i circoli dal sangue bleu; forse da quando il *Petit* dedicato a Napoleone, in forma compendiata narrava i fatti più salienti e che interessar potessero il prigioniero di S. Elena, che la domenica di preferenza leggeva e riceveva; forse prima ancora quando il protettore Cromwell d'Inghilterra insofferente alle prolissità ingiungeva al suo luogotenente narrargli i fatti più salienti ed ameni, e chissà? forse anche da quando la Maintenon, in giorno di festa intratteneva a circolo Luigi XV coll'interessarlo alla cronaca pettegola e scandalosa..., ma tutto ciò è ignoto. — Ciò che però è fuori di dubbio è questo: che quel capo ameno dell'Ugo introdusse per primo tra noi la rivista domenicale e la firmava: *Spingi—spungi* !...

Tu, *Piccolo*, non te la puo ricordare, ma io si, che in quel torno di tempo bazzicavo di lettere con lui ed ascoltava con tanto d'orecchio, (e come avrei potuto far altrimenti?) le sue strane corbellerie.

* * *

Ma che diavolo, non ti scrivo per andar nel patetico, ma per farti un *echantillon* di rassegna che potrebbe, chissà? esser settimanale. E sappilo, non me n' importa che tu la stampi o no. Alfredo Pisani, ottimo scrittore ma bizzarro assai, scrisse nella prefazione d'un libro saper che in quello eranvi errori di concetto e stile, perfin sgrammaticature e, pur potendolo fare, non lo avrebbe corretto "Scrivo per me, soggiungeva l'autore delle *Memorie inutili*, che me n' importa del lettore: vuol legger legga; no? faccia a meno; condanni, giudichi critichi non me ne curo„. Ripeto così.

Ho un ritaglio di tempo e ti scrivo, nè rileggerò. Dal dì che la *Baba*, buon' anima sua, stampava un mio sonetto, ad oggi che ho scarabocchiato volumi, ho esaurito tutto: vanità appagata, critica falsa, maldicenza gratuita, ignoranza piaggiata .. mi son visto sino in *Crayon* e, parola d'onore, non ci aveva punto rimesso del mio; tanto quella volta i miei baffi non eran peranco brizzolati come purtroppo son'oggi e „l' anima del mio cuore" „il sospiro dell' anima mia, non s' era peranco mutata nella pasciuta madre di quattro mocciosi marmocchi!....

Ed ora son rassegnato e fo la rassegna!

* * *

E m' avveggo che, come in molte cose di questo mondo, è più facile dire che fare e che la mia rassegna non ha proprio ragione di esistere!... O di che cosa mai avrei a discorrere?...

Ricordo che quella brigata allegra di cui parla il Manzoni che aveva per caporione quel figuro di Don Rodrigo, per isfuggire alla brutta idea della peste che infieriva, riunivasi ogni sera col deliberato proposito di parlar di tutto fuorchè del Contagio e non v'era sera in cui il tema principale del discorso non fosse il Contagio. Così senza saperlo e volerlo se tiro avanti un po'... parlo, indovina lo?, del cholera! Cholera! che cantonata ha preso quel confratello del mezzodì — quello intendo che prescrive per antidoto al morbo un quintale di chinino al giorno — che cantonata, dico, nel tirar l'etimologia della brutta parola. Vuol proprio saperla giusta l'etimologia?.

Quell'insigne filologo del Prof. Lasinio prete cattolico e professore alla R. Università di Pisa, ha trovato l' etimologia del cholera in due parole ebraiche: *Cholé ragn*, che significa *male cattivo* (mortale)

E tanto è vero che *cholera* si scrive colla *h*, e tanto è vero che anche nella necropoli degli israeliti sta un cippo di bambino morto di cholera con tal parola indicante il malore che lo ha ucciso!

Ma tale questione io l'abbandono tutta perchè di loro spettanza, a quei poveri diavoli che stan smeltendo la contumacia al Lazzaretto. Ecco: negli ozii, tra un suffumigio di cloro ed un aspirata fenicale non ci starebbe male un po' di filologia!

Dio benedetto, come devono trovarsi bene quei poveretti che ogni anno ci ricordano la biblica narrazione della fuga dell'Egitto. Cholera per cholera; in verità io avrei scelto quello d' Alessandria.

Star sopra il cassero d' un vapore, sia pure della forza d' un Achille, con questo po' po' di sollione in 3 o 400 e pagare, come scrive quel galantuomo, a quel modo, la dev' essere proprio tale da divenir gialli davvero, ma con patente netta, per la sparsa fiele...

In verità, in verità, vi dico, che Vampa il terribile Vampa, che faceva pagare un luigi un tozzo di pane, a' suoi prigionieri, era un modello di buon mercato!... Tanto s'era in quel caso, tra le ugne di un bandito e bisognava starci, ma i contumaci sono alla discrezione dell' Am.... ministrazione del Lloyd che non è un brigante... anzi...

* * *

Ma ciò che proprio non posso mandar giù, si è la calma con la quale se la son presa gli onorevoli...

Oh! perchè non sono onorevole anch'io!

Avrei detto così senza tante reticenze. Colleghi del mio cuore. L'osso del collo è in pericolo; se ci capita quel brutto coso addio discussioni, addio concioni, addio Recca e Bistrizza... senza tanti complimenti: che ogni comunicazione sia interrotta con quei paesi... non so da chi deva emanare il divieto, non so come si deve fare... So però che l'Italia se n' infischia di tutto e di tutti ma non vuol malanni in casa sua, e se ci ha messo in contumacia vuol dire che ci avrà i suoi buoni motivi, ma chissà cosa mi avrebbero risposto quegli onorevoli, e con quali argomenti più o meno loyd-evoli mi avrebbero fatto tacere.

Pipeta.

*) Questa *Rassegna* l'abbiamo ricevuta per la posta e tal quale la publichiamo; cioè, no; meno alcune *rimenbranze* che abbiamo lasciato in disparte, perchè rimenbravano troppo e quindi riuscivano pericolose — specie con cotesti sollecni. — Se l'autore vorrà continuare e non si formatizzerà per qualche amputazione voluta dalla scienza..... legale ci farà piacere. *N. d. R.*

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Ventesima giornata.

Aperta la seduta viene interrogato il professore Mihalkovics. — *Pres.* Prego il sig. professore di dirmi se è possibile che il sangue d' una ragazza a cui venne segato il collo scorresse in giù. *Mih.* È impossibile, il sangue doveva spruzzare in alto. — *Pres.* Se furono tenuti vicini alla gola i piatti in cui si raccoglieva il sangue, forse non si avrà potuto vedere il torrente di sangue? *Mih.* Oh sì, si doveva vederlo egualmente. — *Pres.* Nel protocollo medico è detto che il cadavere aveva 16 o 17, anni ma è indicato come possibile che avesse soltanto 14 anni? *Mih.* Perchè secondo le ossa si può indicare l'età ma non è possibile precisarla un anno al disopra o al disotto. *Pres.* Quando crescono i denti del giudizio? *Mih.* Non è possibile precisarlo. *Proc.* Il teste Maurizio Scharf raccontò che subito dopo l'assassinio cercò le macchie di sangue, ma non ne scoperse alcuna. Che ne pensa lei? *Mih.* Il racconto di Maurizio Scharf sul modo con cui fu compiuto l' assassinio è impossibile; se il cadavere fu asportato doveva lasciare traccie di sangue. *Proc.* E' possibile la simulazione di cadavere nel modo che fu descritto? *Mih.* Il cadavere avrebbe dovuto portare qualche segno del lungo viaggio.

Il Presidente, il Procuratore di Stato ed i difensori rivolgono al professore numerose interrogazioni scientifiche alle quali esso risponde sempre con precisione, Dall'assieme il prof. Mihalkovics ritiene con probabilità che il cadavere rinvenuto fosse quello di Ester.

Il D. Heumann domanda se è possibile come nel diciasettesimo secolo sostenevano i periti d'allora e i barbieri che nell' assassinio rituale dopo aver tagliato il collo a un ragazzo, lo si univa? *Mih.* Sono cose che non possono sostenere che barbieri. *Dr. Friedmann.* Si può scorgere la zampata d' un' armenta anche dopo un anno? *Mih.* Sì anzi è probabile che si scorga. *Dr. Heumann.* E' possibile che il cadavere di una persona sviluppata di 18 anni, che si trova in avanzata putrefazione venga rivestito di abiti che appartenevano ad una di 14 anni, però sviluppata, senza danneggiare il cadavere? *Mih.* Io lo ritengo impossibile. *Dr. Heu.* Allora se quel cadavere era vestito degli abiti della Ester, non poteva essere come sostennero i medici di Nyiregyhaza il cadavere di una persona di 18 anni. *Mih.* Lo ritengo impossibile.

Finito l'interrogatorio del professore viene sospesa la seduta per ventilare la sala.

Dopo 15 minuti si riprende con l' interrogatorio del professore Scheuthauer. Esso dichiara che mantiene il suo già espresso parere.

Pres. Quale è la sua opinione sulle deposizioni di Maurizio Scharf? *Scheut.* La deposizione di Maurizio Scharf è semplicemente assurda. Se come dice Maurizio la ragazza è morta dopo pochi minuti, doveva esser lesa la vena interna del collo (*vena jugularis interna*) e allora il sangue ne sarebbe uscito in un arco di due metri d' altezza. Messa la domanda in tesi generale si può rispondere che la ragazza si svenò poco a poco, ma allora la morte doveva avvenire molto più tardi. *Pres.* Quando presso a poco? *Scheut.* Secondo i casi, vi furono anche taluni che si suicidarono così e morirono due giorni dopo. *Pres.* Come si spiega la mancanza dei ca-

---

da cui era venuto.

Perciò rapidamente die' di volta verso il bosco e vi si internò camminando alla cieca, sino a che, scoperto da lungi attraverso i rami degli alberi il frontone del tempietto, vi diresse i suoi passi.

Giuntovi, sedette sui gradini dell'altare. Quivi, passando di pensiero in pensiero, lo colse il sonno, declinò il capo e dormì sognando le ineffabili delizie dell' amore!

lucente, volgendo la sua curva più sensibile all'altipiano del Carso che biancheggiava di quella tinta che colora le smunte gote del morente.

Il resto era oscuro; il bosco sembrava un drappo funebre che si fosse steso dinanzi agli occhi del giovane come a interdirgli la vista del castello ove trovavasi tanta parte del suo cuore. Solo il cielo, tinto di cupo azzurro, sfavillava di stelle,

— Povera donna! — mormorò il Burlo. — Eppure, al cuore non si comanda. Io non ho mai amato come adesso; non ho amato quella donna come sento di amare Livia; e s'è vero che non s'ami d'amore che una sola volta, questo è amore... quello era ebbrezza, allucinazione!

Altro pensiero affacciavasi tratto tratto a rompere il filo dei suoi sogni d'amore, il pensiero della patria, alla quale doveva

...erano spade cittadine e lancie mercenarie, armi compre e vendute, ministre di frodi e di rappresaglie.

Il tradimento tenevasi dietro la vendetta e questa passava come retaggio dall' una all' altra generazione.

I germi della discordia pullulavano dovunque, e per istigazione altrui crescevano giganti... irrompevano.

(*Continua*).

... — N.º 554

... in piazza della ... Trevisani un cer... nome della sig.a ...

... di ieri mattina, ... Aquila nera" cin... opo essersi rifocil... li essi lasciò per ... il portafogli con ... cambiali. ... esco Narduzzi, di ... il portafogli, lo ... rietario del Caffè, ... e insieme a lui ne ...

... quei signori si ... andare, se a caso, ... rtafogli. Siccome ... padrona, questa ... to il portafoglio, ... ornare al pome...

... enne fatta la con... scontrò il conte... ere. ... no regalati *due* ...

... *bravo*, che farà ... l' onesto tavoleg... vuta.

...on. Dompieri. ... Roma sarà il... come quella di ... ne, da non pochi ... prova. ... notizia aggiunge: ... oraggio di illu... istema, tutta la ... buone cose ab... er farsi rendere ...

... Nel 7.o fascicolo ... e Farmacia, re... Huber, in un ar... ella disinfezione, ... dei cessi. ... zare le esalazioni ... espurgo e dell' ... o che agli ipo... possiedono poi ... opportuna pro... incipi organici e ... mente i miasmi ... e riproduttori ... ttere l'uso delle ... ferro, che non ... icace. ... questo sale, ben... dai cessi, non ... infetta; ma non ... moniacali e l'a... on sono affatto ... Hlasiwetz de... solfato di ferro ... Niemayer non ... ricorda soltanto

... mente non po... avventure, i bi... oteva esimersi ... venirle in soc... a di lei fosse ... bertà di lei ... le pensiero lo ... sentiva esser ... vrebbe dovuto ... natezze e gli ... alle maschie ... mo del soldato. ... cui egli deli... rena e cercava ... ll' amplesso di ... in quei giorni ... cantuccio di ... di Tergeste, ... con non mi... la lotta dei ... divisa in due ... ie intestine e

pegli? *Scheut.* Se il cadavere era in acqua da 10 settimane i capegli cadono via da se.

Anche il professore Scheuthauer si estende in altri dettagli, esclude la possibilità di riconoscere con sicurezza il cadavere di persona che è stata molti giorni nell'acqua, dice di aver veduto da 30 a 50 mila cadaveri differenti, ammette che le unghie sieno cadute al cadavere stando in acqua, escludendo assolutamente la possibilità che sieno state strappate perchè allora si avrebbero dovuto vedere i segni di violenza. Il prof. Scheuthauer dichiara che secondo tutte le probabilità il cadavere rinvenuto era quello di Ester Solymossy.

Pres. Non è possibile che il cadavere abbia avuto 18 anni? *Scheut.* Non è possibile. Lo sviluppo delle radici dei denti del giudizio accennavano a un'età dagli 11 ai 15 anni. Gli altri segni facevano ritenere 16 anni, ma altre indicazioni lasciavano supporre i 14 anni. *Pres.* E' possibile che si raccogliesse il sangue della Ester nei piatti descritti da Maurizio? *Scheut.* Per induzione fisiologica ho calcolato che Ester possedeva circa tre chilogrammi di sangue. Tagliandole le vene del collo doveva perdere almeno 1½ litro. I piatti di cui ci serviamo per la minestra dovevano esser riempiti almeno sei volte. I piatti invece che vide Maurizio non furono riempite che due volte; devono aver avuto una forma speciale, e sarebbe bene se si potessero vedere questi piatti. (*Ilarità*)

Seduta pomeridiana.

Viene interrogato il medico giudiziale Dr. Traitler. *Pres.* Mantiene le sue prime deposizioni dopochè udì i pareri dei professori di Budapest? *Per.* Sì. *Pres.* Ha osservato al piede del cadavere un segno speciale e se sì perchè non lo ha registrato e protocollato? *Per.* Vi erano testimoni che sostenevano di poter riconoscere Ester se al piede destro v'era il segno della zampata d'un armenta. Io feci lavare il piede ma non vidi segno alcuno. *Pres.* Ma il Dr. Kis dice di aver veduto un segno al piede? *Per.* Può darsi; io però non lo vidi.

Il perito venne interrogato sui particolari delle unghie che sostiene di aver veduto, dice che il cadavere non mandava fetore. Esclude la supposizione che il cadavere possa esser stato quello di Ester che non aveva che 14 anni e si diceva poco sviluppata, mentre invece l'ossa del cadavere erano sviluppate per una ragazza di oltre 19 anni.

Il Dr. Traitler ritiene possibile che il sangue venisse raccolto nei piatti se era tagliata una vena sola, non nega però che le deposizioni di Maurizio hanno dell'inverosimile.

Succede un piccolo battibecco tra il Dt. Eötvös e il perito — il publico è sempre inquieto. Il Dr. Traitler si contraddice su alcune risposte medico-scientifiche. Eötvös lo nota. Il Dr. Traitler risponde: questo non è il luogo di discutere su ciò. *Dr. Eötvös* (eccitato). Ella non deve permettersi osservazioni. Io le dirigo delle domande e lei deve rispondere. Il diritto di fare osservazioni non lo ha che il presidente!

Nel seguito dell'esame il Dr. Traitler quando vede opposto alle sue opinioni il parere delle più celebri autorità mediche, si limita a rispondere: Io sono d'altra opinione! e arriva acriticare il parere di Scheuthauer. — *Dr. Eötvös*: Io non posso permettere che ella critichi qui il parere dei professori di Pest. *Perito.* Io non mi arrischio nemmeno. So di essere un uomo di nessun valore in confronto ai celebri professori. *Dr. Eöt.* Glielo credo sulla parola. — In chiusa Eötvös nota le contraddizioni di Traitler con quelle del consiglio sanitario provinciale.

Dopo di che la continuazione del dibattimento è rimandata a domani.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

Notizie del giorno.

Impiccatura musicale.

È noto come in America non attecchiscono minimamente le idee abolizioniste e si abbia tuttavia consuetudine di usare i massimi riguardi verso i condannati a morte. Una volta, come suol dirsi, in cappellina, si concede loro tutto ciò che desiderano: cibi squisiti, bevande d'ogni fatta sigari scelti, ecc.

Ma a Lawrenceville, in Georgia, Stato del mezzogiorno degli Stati Uniti, si è andati anche più in là.

Trattandosi ultimamente della esecuzione capitale di un famoso bandito, lo sceriffo ha spinto la sua gentilezza sino a raccogliere una banda musicale, disporla intorno al patibolo e chiedere al condannato quale pezzo egli desiderava fosse suonato al momento in cui avrebbe messo il capo dentro al capestro.

E, infatti a quel momento solenne, la banda intuonò un giulivo ballabile, tra le melodie del quale il condannato diede l'ultimo sgambetto!

Le donne che denunziano.

Una signora a Torino, poco dopo il mezzogiorno di ieri, entra in uno stabilimento di bagni per rinfrescare il suo corpo... forse bellissimo. Si chiude difatti entro il camerino, si spoglia, s'immerge; in quella freschezza inerte, essa aveva fantasie dolcissime... Quando dal finestrino che è proprio al di sopra della vasca vide sbucare una testa, una testa giovan accesa. Era il garzone dello stabilimento che l'aveva veduta entrare e la voleva vedere... mentre stava dentro. La signora si vestì in fretta e si recò in questura a denunziare l'audace che pochi minuti dopo era arrestato.

Quadri e pittori.

Quando l'Esposizione artistica a Monaco sarà compiuta, occuperà la bagatella di 82 sale, disposte per Nazioni. S'intende da sè che la parte germanica prende essa sola la metà delle medesime: essa ha dei grandi lavori, che attirano l'ammirazione dei veri intelligenti.

Degli Stati esteri, non c'è nessun dubbio, primeggia la Spagna; essa ha portato alla Esposizione dei lavori veramente insigni, da galleria. Dopo la Spagna, vengono la Francia e l'Inghilterra: anche queste due nazioni mostrano che presso di loro l'arte fa dei progressi. Segue quindi l'Italia, che avrebbe dovuto figurare per la prima, ma che, sia per l'apatia degli artisti, sia per altre cagioni non fa quella figura che si aspettava: ci sono dei bei lavori, ma solo da gabinetto.

Della sezione tedesca vennero venduti già molti lavori; così un quadro di Defregger, rappresentante una scena tirolese, fu comperato per la Galleria di Dresda per 50,000 marchi, un altro di Löffzt rappresentante „Pietà", fu comperato per 25,000 marchi per la nostra Galleria moderna; furono venduti del pari un quadro del pittore d'animali Giulio Adam, uno di Roberto Beyslhlog, altri di Zugel, di Spring, di Ugo Hovenitt, di Kischwan e d'altri artisti: per cui si può dire che le vendite di questi pochi giorni sono considerevoli.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Molte volte il corallo di mare, adoperato in oggetti di lusso e di adornamento donnesco, distaccasi dall'oro a cui è stato legato; perchè il mastice è caduto, o ha perduto la sua solidità e fermezza. Senza ricorrere all'orefice o artefice che sia, può ognuno riaccomodare l'oggetto adoperando una qualità di mastice duro e duraturo chiamato *cemento rosso*.

Questo si fa prendendo cinque parti di resina nera e una parte di cera gialla. Si fanno sciogliere assieme e mentre stanno ancora sul fuoco debole ci si mescoli a poco a poco una parte di ocra rossa o rosso di Venezia in polvere finissima e secchissima.

Notisi che questa specie di mastice non solo è valido ad attaccare le sostanze metalliche ai coralli, ma eziandio al vetro e a qualunque siasi pietra.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

80)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il vecchio selvaggio, rinchiuso nella sua tana, accigliato, colle labbra contratte, stabiliva il piano delle nuove infamie che doveva comettere per ricuperare il valore della somma statagli ripresa e per vendicarsi delle subite umiliazioni.

Nonostante tuttociò che aveva detto, Davenne doveva sicuramente temere che venisse rivelato il segreto della sua esistenza. Otto giorni prima, Fernando avrebbe pagato i suoi servigi quello che avesse voluto, adesso Fernando era nelle mani della giustizia, qualunque tentativo da questo lato rischiava di compromettere il vecchio selvaggio e forse anche di mandarlo a raggiungere Fernando.

Egli allontanò questo pensiero. Un'altra persona aveva grande desiderio di sapere che Pietro esisteva, che la scena della morte altro non era se non una commedia: era la moglie stessa di Pietro, la signora Davenne. I suoi sforzi era d'uopo dirigerli verso quella donna: era dessa che dovevasi rinvenire, ed a lei che conveniva vendere il segreto più caro che fosse possibile. Il selvaggio riteneva che la signora Davenne dovesse avere una sostanza eguale a quella di suo marito, vale a dire che le permetterebbe di pagare cara una rivelazione di tale importanza.

Una volta che egli avesse il danaro occorrente ed allorchè la moglie di Davenne inizierebbe i passi per assicurarsi dell'esistenza di suo marito, egli si occuperebbe di Simone, vale a dire che lo denunzierebbe in una lettera anonima come avente fatto tutto, avendo servito da testimonio per attestare il decesso; aggiungerebbe che Simone aveva secondato Fernando nelle sue truffe. Con ciò egli era pressochè sicuro che colui cui egli qualificava di traditore, andrebbe a finire i suoi giorni in una buona prigione. Tutto bene stabilito nella sua mente, sorrise; era contento: si stese nel suo letticciuolo e s'addormentò pacificamente come un giusto, che ha degnamente terminata la sua giornata.

Ne sognò tutta la notte: ci veniva pagato il doppio della somma che gli era stata tolta; vedeva Simone trascinarsi ai suoi ginocchi, chiedendogli grazia ed ei tirava la corda per impiccarlo... Giammai Rig era stato tanto felice. Del delitto del dì antecedente, del gran Geo steso nel suo covo, neppure il menomo pensiero.

Oh! egli era un forte, il vecchio Rig; quando commetteva una mala azione appena voltata la mano, non vi pensava più.

Si destò al mattino calmo e colla mente leggiera; non dissestò nulla nella sua vettura, essendo deciso di sbrigare la piccola infamia escogitata e di andar tosto il più lungi possibile per mettersi al sicuro di coloro che non avrebbero mancato di ricercarlo, appena avrebbero sentore della di lui condotta. Rig si fè la cucina e, pur sempre asciolvendo, studiava come potrebbe rinvenire la signora Davenne.

Gli venne la medesima idea che aveva avuto Séglin. Si recherebbe in via Pagana; colei che voleva trovare non vi dimorava più sicuramente; tuttavia, con un po' d'intelligenza, egli interrogherebbe qualche persona del vicinato, e non poteva fare a meno.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

vertitene le guardie di Cologna, queste lo fecero porre sovra una barella e lo scortarono all'ospedale.

Lo stato del Janz non è grave, e la sua guarigione si dà per sicura.

Guarirà anche di cervello? Smetterà la cattiva abitudine del bere? Vogliamo crederlo.

Siffatto esempio serva di lezione a tanti e tanti che, come il Janz, si chiudono le

Giovanni, **Augusto** e **Amelia**, a nome pure degli assenti fratelli **Giuseppe** e **Fortunato**, nonchè dei cognati e cognate danno il triste annunzio di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 16 corr, alle ore 5 pom. ed il convoglio partirà dalla casa N. 14 via S. Michele.

TRIESTE, 14 Luglio 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo Corso 37 e Canale 7.

SATIN ZEPHIR
FORLI GUSTAVO
a soldi 19 e più al metro
CORSO 29.
BUON PREZZO